



OPERA QUINTA

SISTEMA DI ALTOPARLANTI

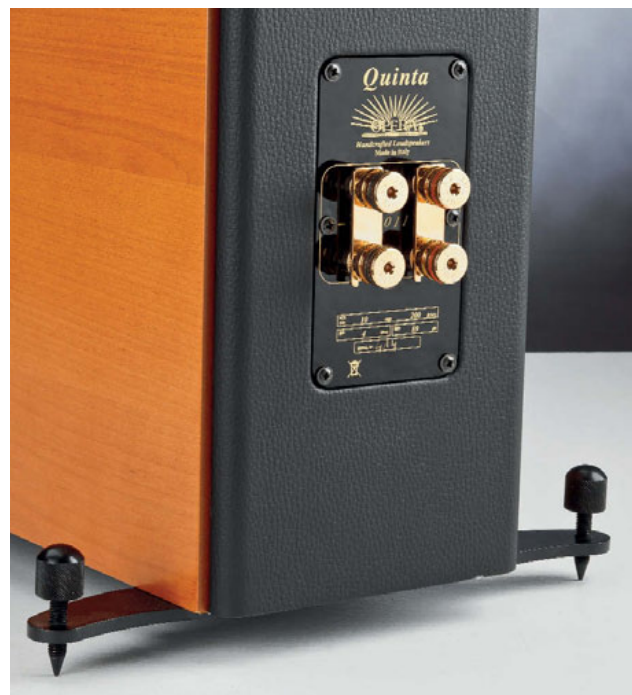
Costruttore e distributore per l'Italia: UK Distribution SRL, Via Barone 4, 31030 Dosson di Casier (TV). Tel. 0422 633547 – Fax 0422 633550 – contact@operaloudspeakers.com

Prezzo: Euro 3500,00 cp; versione laccata Euro 3800,00

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Tipo: diffusore da pavimento in sospensione pneumatica. **Potenza consigliata:** 10-200 watt rms non clippati. **Potenza massima applicabile:** 140 watt rms. **Sensibilità:** 89 dB con 2,83 V ad 1 metro. **Risposta in frequenza:** 30-30.000 Hz. **Impedenza nominale:** 4 ohm – minima maggiore di 3,2 ohm. **Numero delle vie:** tre. **Frequenza di incrocio:** 300-2000 Hz. **Tweeter:** cupola morbida da 25 mm Scan-Speak. **Midrange:** 6,5 pollici con membrana in alluminio. **Woofers:** 2 da 6,5 pollici con membrana in alluminio. **Dimensioni (LxAxP):** 245x1100x430 mm. **Peso:** 51 kg. **Posizione in ambiente:** si consiglia la posizione ad angolo

Ne avevo sentito parlare da un po' e tutti quelli che in qualche modo avevano avuto occasione di sentire l'ultima fatica di Opera avevano espresso pareri lusinghieri ed anche ben circostanziati. Finalmente il diffusore è stato annunciato ad AUDIOREVIEW e dopo qualche giorno ha fatto il suo ingresso in redazione, con tanto di imballo a norme, praticamente enorme, sicuro e soprattutto pesante. Lo so, i diffusori non si giudicano un tanto al chilo, ma chi ne ha smontati qualche decina come me sa che un costruttore che mette tanto legno in genere sa bene quel che fa. Del marchio sappiamo ormai tutto, dalla sua nascita, alla fine degli anni Ottanta, ai giorni nostri, in un cammino sempre in salita dello staff Nasta, padre fondatore e due figli agguerriti ed efficienti. Mai riposare sugli allori, mai fermarsi sulla spinta pur vigorosa di un successo acclarato. Lavorare, lavorare ed ancora lavorare, per migliorare il migliorabile, per ridurre l'inutile e per produrre diffusori che si sono guadagnati la fama nel mondo grazie alle loro caratteristiche peculiari: quelle che concorrono a produrre un suono migliore di altri, tanti altri. Iniziare a produrre componenti dal classico stile italiano in un momento ove tanti si erano improvvisati costruttori non è stata affatto impresa facile per Nasta, campano di origine ma trapiantato al nord per lavoro. Senza rinnegare alcunché della caratteristica espansiva ed affabile dei meridionali mister Nasta ha aggiunto l'impagabile concretezza di chi sa di dover produrre a ritmo incalzante diffusori migliori della concorrenza per stare su piazza. La penetrazione sui mercati stranieri estremamente difficili, come quello inglese e quello al di là dell'oceano, ha costituito una notevole accelerazione per il marchio italiano, che oggi distribuisce elettroniche e diffusori praticamente su tutte le nazioni del globo, con una presenza capillare ed attenta. Il componente oggetto di questo test sostituisce la vecchia Quinta, con il passaggio da Seas a Scan-Speak per la costruzione dei woofer, realizzati su rigide specifiche del costruttore e del suo progettista. Non si tratta di un woofer derivato da una serie specifica ma un modello in cui la sinergia tra il produttore dei migliori trasduttori al mondo ed il marchio italiano ha cercato di ottenere la migliore prestazio-



Il pannello posteriore ospita la morsettiera sdoppiata e ponticellata, costruita secondo il classico standard Opera: quattro morsetti versatili dorati a spessore ponticellati con due barre metalliche anch'esse dorate.



Il trasduttore utilizzato sia per il midrange che per la gamma bassa è stato realizzato grazie ad una sinergia notevole tra la Scan-Speak ed il progettista Mario Bon. La membrana è in alluminio, con la bobina mobile da 39 millimetri ed il motore SD-1 che assicura una eccellente linearità.

ne possibile ad un prezzo non eccessivamente impegnativo. Anche il tweeter è cambiato, sostituito con uno Scan più prestante. Ovviamente anche il filtro crossover è cambiato, il volume di lavoro dei woofer e la costruzione del pannello frontale. Cosa rimane della vecchia Quinta? Il nome, solo il nome.

La costruzione

L'Opera Quinta si presenta in sala d'ascolto con un peso notevole e lo smontaggio dei trasduttori ci spiega immediatamente come nel costruire il cabinet non si sia badato troppo ai compromessi di natura commerciale, primi indiziati in genere delle limitate prestazioni di molti diffusori di fascia me-

dia. Il bel pannello frontale è ricoperto in pelle, attentamente sagomato secondo una geometria messa a punto per contenere al massimo le diffrazioni in gamma medioalta ed alta. Appena rimossi gli altoparlanti posso notare come il baffle in realtà sia costituito da due pannelli di MDF sovrapposti per uno spessore totale di quasi cinque centimetri, con una rigidità molto elevata. I due woofer ed il midrange sono collegati con faston polarizzati a cavi di notevole spessore, ricoperti nella giunzione da una guaina termorestringente. Il midrange, ovviamente, lavora in un rigidissimo subvolume di pochi litri che sposta la risonanza ancora al di sotto dei 100 Hz per un incrocio con i woofer in cui l'escursione non rappresenti una limitazione nemmeno a potenze molto ele-

vate, come verificheremo alla misura della MIL. I due woofer sono sistemati in un volume di discrete dimensioni che si spinge fin dietro al subvolume del midrange, con le pareti laterali che vanno a restringersi verso il fondo. L'assorbente utilizzato è abbastanza radicale, con un panno di poliuretano a densità medioalta (30 kg/m³) dotati di spicchi molto pronunciati. Si tratta di un eccellente materiale che agisce ancora bene in gamma mediobassa, specialmente, come in questo caso, quando l'altezza della piramide è più che doppia rispetto alla base a spessore costante. Sotto i due woofer è sistemato un rinforzo anulare abbastanza massiccio, che viene incastrato ed incollato a tutte le pareti. I morsetti posteriori sono quattro, e nel classico stile del costruttore



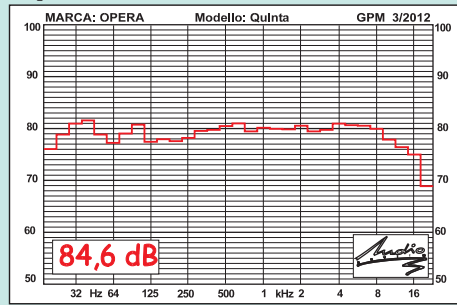
Il tweeter della Scan-Speak ha la cupola morbida da un pollice ed è caratterizzato da una flangia metallica che evita deformazioni in fase di fissaggio. Il doppio anello di ferrite assicura una sensibilità notevole, mentre la particolare scelta della cupola e delle terminazioni polari assicura una risposta regolare ed estesa fino all'ultrasuono. Notevole la dispersione misurata.

Sistema di altoparlanti OPERA QUINTA. Matricola n. 414

CARATTERISTICHE RILEVATE

Sensibilità (1 m, ambiente anecoico): 84,6 dB

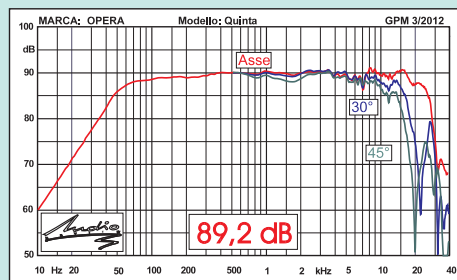
Risposta in ambiente: $V_{in}=2,83$ V rumore rosa



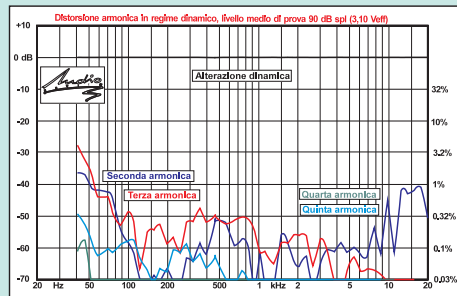
Sensibilità in ambiente (due diffusori pilotati con 2,83 V, rumore rosa a canali indipendenti): 89,2 dB

Risposta in frequenza con 2,83 V / 1 m

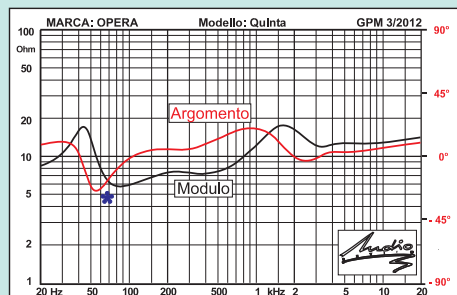
Azione del controllo sul tweeter



Distorsione di 2a, 3a, 4a, 5a armonica ed alterazione dinamica a 90 dB spl

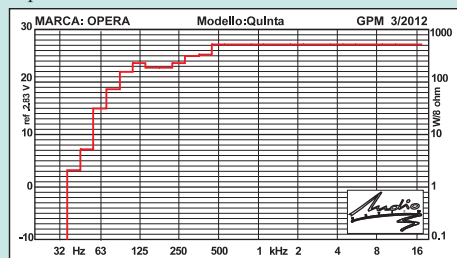


Modulo ed argomento dell'impedenza:



MIL - livello massimo di ingresso:

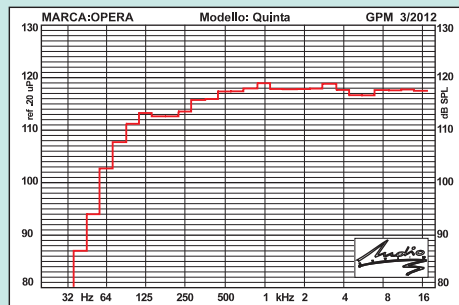
(per distorsione di intermodulazione totale non superiore al 5%)



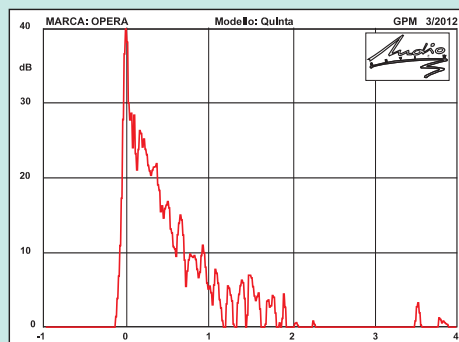
La misura su questa Opera è stata eseguita con una procedura leggermente differente rispetto a quella standard che utilizzo per diffusori di dimensioni meno importanti. Il procedimento non è lungo o particolarmente macchinoso e parte dal calcolo della quota migliore del microfono e dalla verifica a varie distanze maggiori del classico metro. Alla fine con tutte le informazioni a disposizione risulta relativamente facile effettuare una misura a prova di errore. Come possiamo vedere dalla curva della risposta in frequenza allargata da 10 a 40.000 Hz siamo di fronte ad un andamento estremamente regolare, bene esteso e lineare dalla minima frequenza riprodotta, assolutamente non banale per una sospensione pneumatica, fin quasi alle frequenze ultrasoniche. La descrizione della qualità all'ascolto della gamma altissima può essere concentrata, sotto opportuni criteri, nell'andamento della risposta tra 5 e 40 kHz al variare dell'angolo di misura. Come possiamo vedere la variazione di risposta è molto dolce e non presenta particolari picchi attorno ai 10 kHz nelle riprese fuori asse, con una leggerissima e comprensibile attenuazione soltanto in gamma media ed una rilevazione a 45° da manuale. La misura in sala d'ascolto a differenza della risposta anecoica è stata eseguita col microfono ad incidenza casuale e non con una capsula per campo libero, microfono posizionato con attenzione nel punto di ascolto a circa 2,5 metri dalla congiungente tra i diffusori. La posizione dei diffusori è la prima adottata, scelta poi come posizione ottimale. Tranne una leggera attenuazione tra i 125 ed i 250 Hz non notiamo particolari scollamenti tra i terzi di ottava, con una estensione notevole ed un andamento "stralinare" in tutta la gamma di frequenze più importanti per molti parametri di giudizio. La gamma alta è la replica espansa delle misure fuori asse, con un andamento estremamente regolare e privo di qualsiasi asperità, tale da lasciar ipotizzare una prestazione notevole con la musica, almeno secondo il mio metro di misura delle prestazioni audiofile. Nel dominio del tempo abbiamo una ulteriore espansione nel concetto della risposta, con un decadimento estremamente pulito, senza esitazioni ed una larghezza della base dovuta alle dimensioni del baffle del diffusore. In questo grafico traspare, tra l'altro, anche la particolare assenza di riflessioni della sala da noi allestita per le misure. L'amplificatore di misura vede ai suoi morsetti un carico decisamente facile, capace di andare d'accordo anche con l'elettronica più striminzita dal punto di vista dell'erogazione in corrente. L'avvallamento dopo un picco di impedenza porta sempre con sé un andamento in zona negativa della fase, con la condizione di massimo carico per l'amplificatore che si abbassa velocemente. Nel caso della Quinta notiamo un valore prossimo a sei ohm a poco meno di 70 Hz, un dato notevole che, svincolato dalla sola ottica del modulo, fa apparire questo diffusore per quello che realmente è dal punto di vista dell'interfacciamento elettrico: un carico molto facile da pilotare. Anche il blando picco in gamma di incrocio è molto contenuto e non intacca minimamente il concetto espresso sin qui. Spostiamo le connessioni dell'elettronica di potenza e del microfono sul bancone delle misure dinamiche che iniziano quasi sempre con la rilevazione della distorsione armonica eseguita a 90 decibel medi. Potrà sembrare strano eseguire con caparbietà una misura ad una media di pressione così bassa rispetto a quanto fanno o promettono altri, ma ammetterete che, dati alla mano, questa rilevazione consente la valutazione di una miriade di particolari in più rispetto a quella dei 100 o dei 110 decibel, tutte eseguibili semplicemente dichiarando all'inizio della misura la pressione da ottenere. Notiamo a bassa frequenza come i valori di distorsione siano contenuti e per di più in rapida discesa verso il basso, con la seconda armonica che addirittura sparisce sul fondo del grafico e la terza che si attesta su valori prossimi a quelli di una buona elettronica di potenza. Graficamente notiamo un leggero rientro della terza armonica alle frequenze medie, ma uno sguardo alla scala a sinistra ci fa notare che siamo su valori ancora inferiori ai -50 decibel. Da 1000 ad 8000 Hz notiamo come ci si mantenga ancora nelle vicinanze dei -60 dB con la sola seconda armonica che risale a valori più umani in gamma altissima, come fanno i tweeter di buona famiglia che poi all'ascolto si fanno notare per calore ed estensione. Alterazione dinamica? Dove? Non se ne vede traccia. La misura della MIL ci mostra la rapida salita della potenza applicabile, che aumenta in maniera notevole man mano che si sale nei primissimi terzi di ottava fino a lambire i 200 watt rms già a 100 Hz ed a raggiungere la massima potenza disponibile a 500 Hz. Dopo tale frequenza la curva... diventa un rettilineo fino alla fine della misura. Va annotata una leggerissima vibrazione del cabinet tra i 160 ed i 200 Hz, espansione che è stata finemente quantificata in 0,1 decibel. La MOL segue molto bene la misura vista prima, con i 103 decibel a 64 Hz ed i 111 decibel a 100 Hz. Oltre la gamma di massima potenza la curva si attesta su 118 decibel medi, con piccole esitazioni dovute alla sola risposta in frequenza. La compressione dinamica durante tutta la pur impegnativa sequenza di watt scaricati sulle bobine mobili non ha mai superato qualche decimo di decibel.

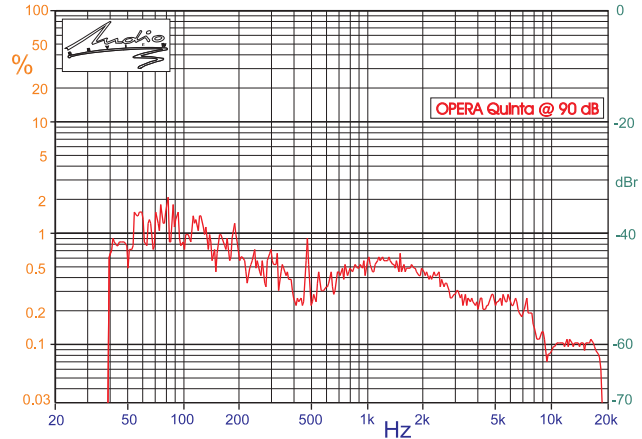
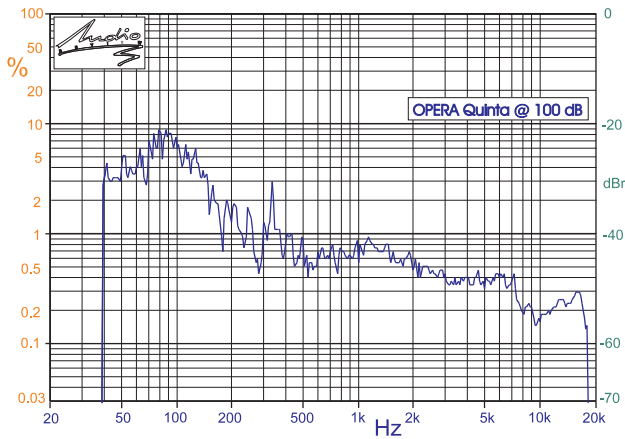
MOL - livello massimo di uscita:

(per distorsione di intermodulazione totale non superiore al 5%)



Risposta nel tempo:





Si vede che il diffusore è a tre vie e che le filtrature a bassa frequenza sono separate? La risposta è affermativa, si vede eccome, visto che non c'è praticamente interazione tra la gamma bassa e quella media. A 90 decibel la curva parte già da un basso valore assoluto, e si abbassa ulteriormente in gamma media, fino a rasentare valori in genere misurati sulla più facile gamma alta. Va notato, in questo grafico, il valore raggiunto tra i 10 ed i 20 kHz, credo uno dei valori più bassi mai misurati. La gamma media in particolare sembra rappresentare l'esatto quadro della prestazione raggiunta in ambiente sia in termini di articolazione che di pulizia generale. A 100 decibel, come era facile prevedere, cambia soltanto il quadro delle basse frequenze, che per la nostra indagine sull'articolazione potrebbero anche essere ignorate. Va rilevato come la gamma media e quella alta praticamente risultino quasi coincidenti alla misura effettuata a 90 decibel ed in linea con la qualità degli accorgimenti adottati dal progettista.

sono versatili dal punto di vista del collegamento, dorati a spessore e ponticellati tra loro con delle barrette metalliche anch'esse dorate a spessore. Per questa Opera è stato portato avanti un progetto di woofer molto particolare, finalizzato alla realizzazione di una sospensione pneumatica. Si potrebbe pensare allora ad un trasduttore dotato di un Qts medioalto, attorno al valore dello 0,4, come la teoria vorrebbe, con tutte le chiacchiere che in genere si spendono sul rapporto tra Fs e Qts per ottenere un valore che non indica molto. Il progettista, che ha un quadro completo delle soluzioni da adottare ancor prima di scegliere i parametri ad hoc, ha optato invece per un woofer dal complesso motore notevole, così da ottenere un buon dato di sensibilità ed ottenendo di riflesso un valore di Qts che potrebbe apparire problematico anche per una configurazione reflex ben smorzata. Andiamo allora a vedere qual è stata la scelta di Mario Bon circa i parametri, visto

che il trasduttore già è stato smontato e benché nuovo di zecca è disponibile sul tavolo, pronto ad essere vivisezionato. Come possiamo vedere dalla **Tabella 1** abbiamo una risonanza non bassissima che con l'uso probabilmente si ridurrà di un buon quindici per cento, ed una Re molto bassa. Il fattore di forza, relazionato a 3,168 ohm, è certamente elevato, tanto che come anticipato il Qts vale 0,257, grazie anche ad un fattore di merito meccanico basso, una scelta legata anche alla particolare configurazione scelta per il crossover. Un picco di risonanza più alto, ottenuto adottando un Qms elevato, avrebbe alterato certamente la curva di risposta dei woofer che come sappiamo è modulata da una resistenza in serie di due ohm. La membrana è realizzata in alluminio, materiale caro al progettista, ma con le risonanze tipiche di questo materiale spostate tanto in alto da non avere particolari problemi all'incrocio, grazie anche al diametro della bobina mobile di soli 39 milli-

metri. Il motore extralineare e gli anelli di cortocircuito magnetico in alluminio consentono alla notevole escursione necessaria per la sospensione pneumatica una eccellente linearità, praticamente costante fino ai limiti dell'escursione, come accade con quasi tutti i trasduttori Scan-Speak. Questo componente è lo stesso che viene utilizzato anche per il midrange, visto che le notevoli caratteristiche ottenute consentono questa discreta semplificazione. Va sottolineato come la mancanza di realizzazioni in sospensione pneumatica sia stata in passato fortemente limitata proprio da altoparlanti poco lineari, in grado di spostare poca aria. Il tweeter è di produzione Scan-Speak, e si distingue per la cupola morbida da un pollice e per un doppio complesso magnetico per una sensibilità notevole. L'interno del cabinet, il disegno del mobile e le ampie fessature del retro dei pannelli che ospitano i trasduttori concorrono ad una colorazione ridotta ai minimi, e che può essere attenta-

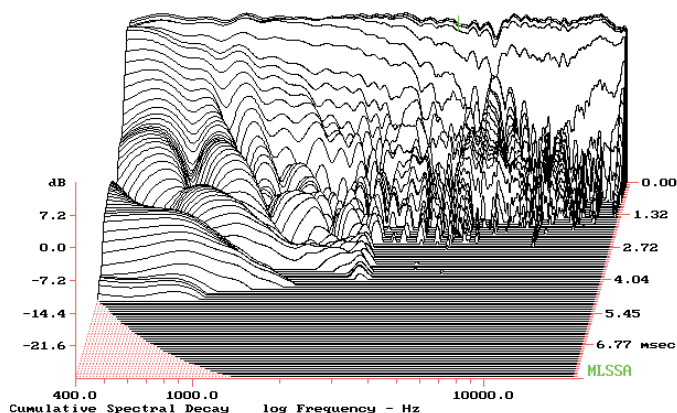


Tabella 1

Parametri di Thiele e Small

- Fs = 38,940 Hz
- Re = 3,168 ohm @ 100 mA
- Res = 26,38
- Dia = 129,6 mm
- Vas = 26,244 litri
- B x L = 6,45 T x m
- Rms = 1,577 kg/s
- Cms = 1,08 mm/N
- Mms = 15,468 g
- Qms = 2,4
- Qts = 0,257
- Qes = 0,288
- BL2/Re = 13,16
- Sens = 91,2 dB
- Air load = 1,1 g
- Spot x 1 volt cc = 2,2 mm

Figura A

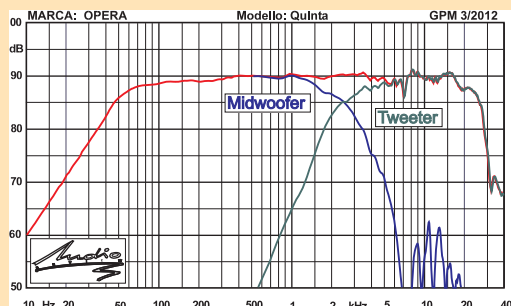


Figura 4

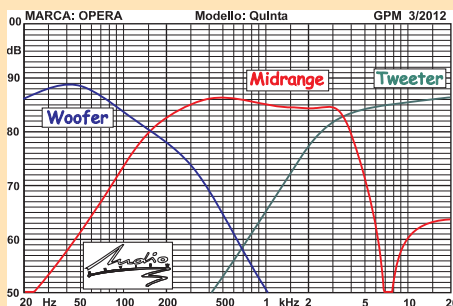


Figura 5

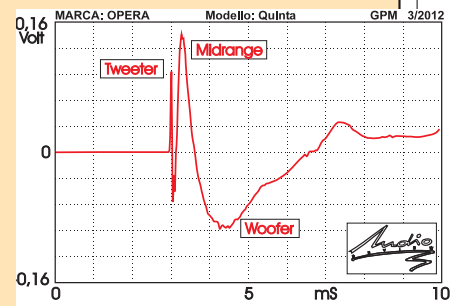


Figura 6

mente valutata dalla waterfall di **Figura A**. Come possiamo notare dal grafico ci sono poche esitazioni in gamma mediobassa e media con qualche leggera riflessione attenuata velocemente nel primo millisecondo.

Eccellente da questo punto di vista la gamma media, particolarmente sgombra, e la gamma alta, con qualche residua esitazione che anche in questo caso viene smorzata nel primo millisecondo.

Conclusioni

I record nel nostro, come in altri settori, sono fatti per essere frantumati, e questa Quinta del costruttore trevigiano ne infran-

L'ASCOLTO di Marco Cicogna

L'avventura di Opera nel mondo della riproduzione sonora è ormai pluridecennale, tanto che a breve sarà celebrato un importante compleanno. Nelle più importanti mostre di alta fedeltà incontrare gli uomini di Opera non rappresenta soltanto un momento piacevole per scambiare quattro chiacchiere con dei simpatici connazionali. Soprattutto testimonia la presenza sul mercato di questa azienda veneta, una partecipazione su scala globale che oggi è più importante che mai. Questi diffusori (in puntuale abbinamento con le elettroniche di Unison Research) da qualche tempo non si limitano alla frequentazione di luoghi "istituzionali" dell'HiFi (mostre di settore e negozi specializzati). Sempre più spesso fanno capolino in alcuni eventi e locali, come in taluni ristoranti di rango, perché chi ama il gusto probabilmente apprezzerà anche la buona musica. Infaticabile in tal senso l'attività di Giovanni Nasta e del suo staff che da qualche anno cercano di allargare gli orizzonti commerciali per raggiungere un pubblico che oggi non può limitarsi a quello degli audiofili tradizionali, un target a "crescita zero" che talvolta ci è sembrato socialmente poco attivo e neppure capace di comunicare ad altri la propria passione. Nei prossimi anni vedremo se questa tendenza della famiglia audiofila a ripiegarsi su se stessa in quella che alcuni commentatori hanno definito come una "lunga agonia" sarà o meno confermata. Noi non siamo così pessimisti, ma è chiaro che una ventata di aria nuova appare sempre più urgente. Bisognerà saper condurre al sano piacere della riproduzione sonora almeno una parte di quei giovani professionisti che nonostante la crisi non si fanno mancare telefonini all'avanguardia, automobili costose, vacanze esotiche e cene in ristoranti importanti. Probabilmente la scelta di Opera nell'attirarsi ANCHE verso questa direzione è proprio quella giusta.

Le nuove Opera Quinta appartengono alla serie "Classica". Si propongono come un tre vie da pavimento di eleganza sobria e disponibili ad un prezzo che per qualità costruttiva e raffinatezza della veste estetica possiamo definire senza dubbio conveniente. Come vi racconta in queste pagine Gian Piero Matarazzo la scelta di una gamma bassa in sospensione pneumatica è abbastanza inconsueta e risponde a precisi criteri progettuali del designer Mario Bon, artefice di tutta la più recente produzione della Casa italiana. Poco inclini all'effetto, i diffusori di Opera si sono sempre fatti apprezzare per un'emissione garbata e piacevole che non si tira indietro di fronte al repertorio più impegnativo. La storia, che molti di voi ben conoscono, è quella di una lunga tradizione di "buon suono", che senza voler troppo generalizzare significa prestazioni musicalmente attendibili, con una coerenza nella fondamentale gamma media tale da lasciar cogliere senza eccessivi virtuosismi l'impronta timbrica del software utilizzato. Detto così sembra cosa semplice, ma vi assicuro che trenta anni di ascolti ci hanno fatto conoscere percorsi sonori talvolta musicalmente fuorvianti anche da parte di marchi che nel giudizio di certa stampa sono stati portati in palmo di mano. È su questa scia di sana musicalità italiana (e piedi ben piantati

per terra) che abbiamo ascoltato in queste settimane le Opera Quinta. Impegnate in primis con l'eccellente integrato Unison 50 (di cui leggerete presto), ma anche impiegate come componente finale in impianti di varia estrazione, di matrice europea e nordamericana si sono dimostrate un partner sempre ben gestibile.

Proprio in quest'ultimo mese il pianoforte ha avuto un ruolo centrale nei miei ascolti, come potete leggere più avanti nella rubrica di *Audiophile Recording* dedicata ad una selezione di incisioni pianistiche in casa Decca. Il Bollani di "Rapsodia in Blu" è un ascolto accattivante che qui ha mostrato una fine articolazione anche nelle parti più delicate, offrendo un senso di partecipazione intima ad un repertorio che appare in bilico tra grande jazz e sinfonismo novecentesco. L'inedere ritmico è delineato con efficacia, buono l'andamento dinamico di questa brillante incisione, mentre è apparso calibrato e timbricamente inappuntabile il supporto orchestrale della formazione di Lipsia. Della incisiva direzione di Riccardo Chailly abbiamo più volte apprezzato la fine eloquenza, il cesello sottile nelle parti più delicate, ad iniziare dal celebre assolo di clarinetto che apre la Rapsodia, che risulta morbido, avvolgente e dotato di solida materia sonora anche nella prima ottava. Non manca il rilievo dei piatti, rifiniti come si conviene senza venire "proiettati" in avanti. Un giudizio di valore sulla dotazione timbrica delle Opera non può essere completo senza l'assaggio della mia selezione di pezzi strumentali che fanno parte del corredo della nostra redazione. La sensazione immediata è quella di una sostanziale neutralità, un'impostazione corretta che non si lascia tentare dal portare avanti la sezione acuta alla ricerca di una inopportuna brillantezza. La porzione media è liquida e godibile, controllata l'intorno del mediobasso, pur non mancando il germe di una piacevolezza di fondo che si apprezza come è ovvio con le buone registrazioni. Per non fare che un esempio, viole e violoncelli, spesso indistinguibili, restano parti distinte nel più vasto insieme orchestrale, dotate di una propria personalissima "voce". La presentazione scenica è omogenea, ampia con la sinfonica, più discretamente raccolta al centro con le incisioni di pianoforte solo, dotato di un corpo centrale spesso e convincente da un estremo all'altro della gamma dinamica. L'emissione in gamma bassa appare mantenere il controllo anche con alcuni passaggi "tosti" di casa Telarc che molti di voi ben conoscono. Il pulsare della grancassa è profondo seppure non invadente; non cercate qui la spettacolarità di certi sistemi dinamici da terremoto, ma fate semmai attenzione alla capacità delle Opera di rendere distinto il fraseggio sulla pedaliera del grande organo. Il temibile passaggio conclusivo del Corale di Franck nel CD registrato nella chiesa newyorchese di St. John the Divine non mette in difficoltà i due woofer e l'articolazione viscerale di questo brano ha il giusto vigore entro limiti ragionevoli di volume.

A questo prezzo mantenere nel tempo un'impronta musicale attendibile è un vero e proprio regalo che molti appassionati farebbero bene a valutare con le proprie orecchie.

ge parecchi. Iniziando dal rapporto qualità/prezzo, semplicemente stratosferico, tanto appariscente da richiedere una telefonata di conferma ad Opera, giusto per accertarmi che non fosse un sempre possibile errore di stampa. Avuta la conferma non resta che stupirsi ed annotare questo diffusore tra quelli che daranno filo da torcere alla concorrenza. Questa notevole prova di Opera di-

mostra, ove mai ce ne fosse ancora bisogno, il livello qualitativo raggiunto negli anni. La capacità di produrre oggetti così sofisticati ad un prezzo estremamente conveniente è possibile soltanto ai marchi dai grandi numeri che riescono ad ottimizzare costi, produzione e componenti secondo specifiche di livello qualitativo impensabili per i marchi ed i costruttori di caratura e grandezza

inferiore. Oltre alla bravura dei progettisti, ovviamente. Mai la gamma media, lo stage e la tenuta in potenza sono stati modulati in questo modo così equilibrato, con un risultato di qualità elevata a cui non servono proclami fantasiosi, componentistica e lavorazioni di livello estremo. Ed è pure un prodotto interamente italiano.

Gian Piero Matarazzo

L'ASCOLTO

Prelevare il diffusore ancora fumante dalla sala misure e trasportarlo in quella d'ascolto non è impresa facile visto il peso ed io per evitare potenziali problemi mi sono fatto aiutare a trasportare la Quinta ed a posizionarla correttamente. Il posizionamento in sala d'ascolto vede la distanza posteriore appena superiore al mezzo metro e quella dalla parete laterale prossima ai settanta centimetri, con i due cabinet ben dritti davanti alla posizione di ascolto, distanziata di oltre due metri e mezzo. Immediatamente, alla prima traccia del primo CD noto una di quelle qualità che mi va dritta al cuore: la scena è stabile e precisa, senza esitazioni da posizionamento e con una timbrica iniziale notevole, veramente ben bilanciata ed articolata. Annoto queste qualità sul mio foglio di appunti e cambio traccia. Mi sistemo anche meglio sul divano, visto che so già che non mi dovrò alzare molte volte per spostare i diffusori, sicuro che si tratterà di una sessione di ascolto piacevole. Le premesse ci sono tutte, perché l'articolazione segue perfettamente i miei gusti e perché scena precisa, buona articolazione e timbrica bilanciata sono gli obiettivi che ogni buon progettista si impone di raggiungere e qui mi sembra che il mix sia particolarmente ben riuscito. Man mano che procede il primo ascolto inizio a trovare delle caratterizzazioni che appunto è che mi riservo di verificare nelle sedute di ascolto successive. La gamma bassa nella configurazione scelta non brilla affatto per smorzamento eccessivo e basse praticamente assenti: tutt'altro. La gamma bassa è essenziale, priva di colorazioni coreografiche e bene estesa, quasi possente ma senza code o rigonfiamenti anomali. La legatura con la gamma medio-bassa è migliorabile, ma per il momento non ho alcuna voglia di alzarmi, preferendo di gran lunga starmene qui ad ascoltare piuttosto che spostare i due cabinet per trovare una sistemazione migliore. Anche la gamma altissima, dall'altra parte della banda passante, appare un po' secca con una leggera predilezione per le consonanti soffiate. La scena non è larghissima ma la profondità è proprio quella che mi aspettavo. I diffusori comunque sono nuovi di zecca ed io per fare le cose per bene lascio le Quinta a suonare ad un discreto livello di ascolto e vado in sala misure a completare altre rilevazioni. Tra un woofer su pannello IEC, un diffusore grande e grosso ed un connettore sostituito per sicurezza su un cavo utilizzato per le misure, passo una mezza giornata a lavorare, avendo però l'attenzione di sostituire o far ripartire il lettore CD ogni volta che ripasso per la sala d'ascolto. L'elettronica di potenza è costituita da un eccellente amplificatore dello stesso costruttore e probabilmente possiede le stesse caratteristiche sonore a disposizione del progettista nelle fasi di ottimizzazione della Quinta. Appena ho la possibilità di rientrare in sala di ascolto con almeno due ore a disposizione sposto i due cabinet avvicinandoli ancora un po' alle pareti laterali, diciamo di una decina di centimetri. Mi siedo e ripeto la stessa sequenza di brani dei primi ascolti. Il mediobasso è perfetto, la gamma bassa probabilmente più estesa e morbida e la gamma altissima è limpida e pulitissima. Accidenti! Inizio il "secondo tempo" con una serie di tracce finalizzate alla valutazione delle voci. Il coro misto è semplicemente perfetto, e non fa troppe distinzioni tra i sessi, tranne ovviamente per il posizionamento sulla scena, che è scolpito ed estremamente preciso. La sensazione di corpo della voce di De André è esattamente quella che mi aspettavo ed invita a prolungare gli ascolti svincolati dall'analisi ad ogni passaggio che viene proposto dalle Quinta

esattamente come mi aspettavo. Il passaggio alle corde della chitarra basso è impressionante per il realismo del pizzicato iniziale e per la coda veloce ma estesa in gamma bassa. Non devo nemmeno insistere sul telecomando per regolare il livello, visto che sono a meno della metà della corsa utile ed il livello sui picchi sembra non avere alcun limite riduttivo. Il basso delle percussioni è possente ma, come ho detto prima, non si porta dietro alcun artefatto riso-nante, con una coda che dura il giusto senza alcuna concessione all'effettistica ridondante. La sensazione che se ne trae è quella di un bilanciamento timbrico decisamente saggio e soprattutto equilibrato, una qualità molto spesso dimenticata da quei progettisti che preferiscono il sensazionalismo alla qualità vera. Un diffusore ben bilanciato è capace di tenerti inchiodato sul divano per ore, senza mai disturbare e senza mai affaticarti, ed è proprio quello che penso qui, di fronte ai due sistemi a torre di casa Opera. Anche la voce di Mina, quella di Norah Jones e di Eva Cassidy sono riprodotte esattamente come speravo e si disegnano nel nostro ambiente con una presenza a volte imbarazzante per realismo e completezza. Appunto un paio di volte una pulizia dei particolari e delle inflessioni caratteristiche di queste voci e mi do da fare per trovarne altre tra tutte le tracce in mio possesso. Mi ritrovo per errore su due tracce che riproducono un sassofono pieno, dettagliato e praticamente fermo nella posizione che gli compete. Non ci penso affatto a cambiare traccia e me le gusto entrambe concentrandomi automaticamente sulla musica, sganciando l'attenzione dalla fredda analisi della prestazione. Questo diffusore ha bisogno soltanto di descrizioni e non di analisi, lasciando fluire la musica con una naturalezza ed un bilanciamento da primo della classe. I fiati e gli strumenti a corda sono puliti, naturali e molto ben articolati, con una grana notevole. Mentre ascolto una sequenza di tracce di jazz mi dico che questa sensazione la potevo prevedere dalle due curve di TND e dal loro sviluppo in gamma media e alta. Per le percussioni ho portato con me una serie di tracce registrate nel mio laboratorio con la mia batteria, riprese senza alcun tipo di effetto al di fuori di una regolazione oculata del livello. Buono il rullante, aggressivo come deve essere ed equilibrato in tutto lo spettro di sua competenza. La grancassa è possente, forse con una coda troppo asciutta ma comunque estesa quanto basta, senza che all'ascolto si provi il desiderio di una maggiore estensione o una blanda equalizzazione in gamma bassa all'interno del mio cervello. I piatti grandi sono molto naturali e bene estesi, probabilmente più aggressivi man mano che il volume sale e si avvicina ai limiti, credo, dell'elettronica di potenza. L'azione combinata delle percussioni, limitate soltanto dalla mia scarsa prestazione, rende l'ascolto disarmante per naturalezza e pressione, paragonabile all'evento ripreso, ripeto, senza alcun tipo di controllo. La mia batteria sembra essere lì, con tutta la pressione che è capace di generare. La fine della sessione vede la musica rock alla ribalta. Quando pensavo di non dover annotare altro ecco che rilevo una prestazione articolata che anche a volume elevato non perde nulla nel disegno della scena voluta dal fonico e non modifica affatto il contenuto armonico, con una prestazione sulla chitarra-basso incredibile per potenza, per articolazione sul transiente iniziale e per emozione. Mi guardo attorno alla ricerca di altre tracce da ascoltare ma non ne trovo, e poi non ne ho bisogno: per me la prova è conclusa!

G.P.M.